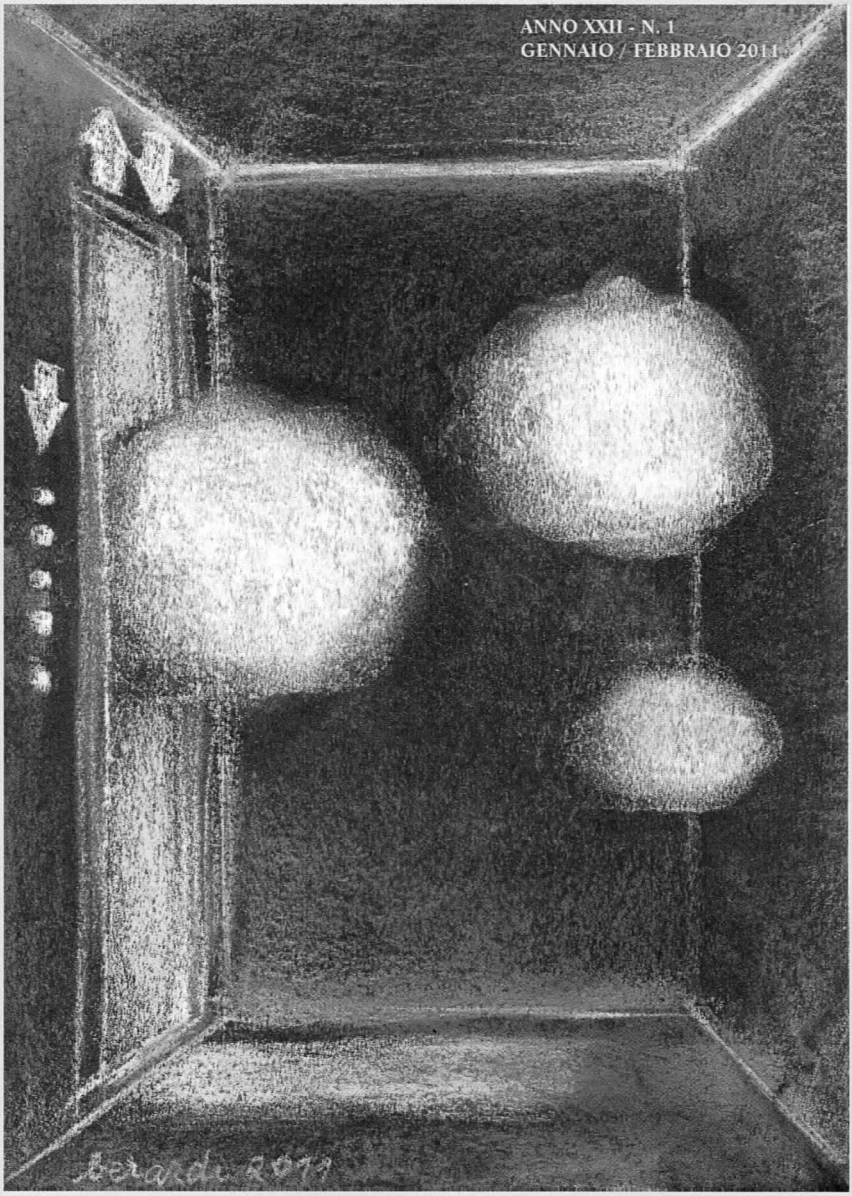
New Magazine

Imperia 2010

2011

ANNO XXII - N. 1
GENNAIO / FEBBRAIO 2011



Bimestrale – SPEDIZIONW in A.P. 70% - Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA – euro 3,00

NEW MAGAZINE
IMPERIA
bimestrale

n. 1/2011
Gennaio / Febbraio

ANNO XXII

COPERTINA
NUVOLE MODERNE
di
Cristina Berardi

Direttore responsabile:
Emilia Amirante Ferrari

Hanno collaborato a questo numero:
Paola Aliprandi, Franco Amirante, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Nedo Canetti, Simona Carrera, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Maria Antonietta Cecamore, Fraga Ciobanu, Antonino Faraci, Maurizio Fusco, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Anna Isoldi, Giustino Languasco, Lorenzo Lanteri, Giacomo Lantrua, Anna Maria Larcher, Nerina Neri Battistin, Zaverio Niggi, Ambra Noè, Augusto Nori, Laura Novaga, Sara Rodolao, Armando Roncallo, Emanuele Saracini, Luciano Spalla, Teresio Spalla, Fabio Strafforello, Elisabetta Tonelli.

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
«Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5
18100 Imperia (IM)»

SOMMARIO

Che cosa bolle nell'incubatore? di **Nedo Canetti** 4
Art. 41. Il piede del padrone di **Maurizio Fusco** 7
L'uomo nero di **D.G.** 9
Il presepe di Enzo di **Anna Isoldi** 10
La scomparsa della vergogna di **Silvio Zaghi** 12
La passeggiata di **Nerina Neri Battistin** 18
Di palo in frasca n. 7 di **Maria Antonietta Cecamore** 20
Sulle ali dell'Altrove di **Paola Aliprandi** 24
Sottile erotismo musicale di **Marco Ghiglione** 28
Lo Spazio Sacro di **Giustino Languasco** e **Emanuele Saracini** 38
Italia 150° di **Armando Roncallo** 46
L'eredità di Abu Nuwas di **Pierluigi Casalino** 48
Genitori oggi... eziologia di una sconfitta di **Ercole Bonjean** 49
La voce è un dono, preserviamola di **Ambra Noè** 54
France en Italie di **Antonino Faraci** 57
Laggioni. Una tesi sulle origini di **Lorenzo Lanteri** 64
Grandi Opere. "Noi" di Zamjatin di **Daniela Bencardino** 68
Muti. Parole e musica di **Anna Maria Larcher** 71
Appesa al manico dell'ombrello di **Teresio Spalla** 74
Ci sono santuari e santuari di **Zaverio Niggi** 81
Tra le case-museo milanesi di **Lucia Ghidoni Grosso** 84
Marisa non è solo... MA di **Franco Amirante** 88
L'anima dello "Hierro Gamos" di **Luciano Spalla** 92
Il pensiero... di **Fabio Strafforello** 96
Presepi di antiquariato a S. Stefano di **Lucia Ghidoni Grosso** 98
Mesiano, attore a tutto campo di **Sara Rodolao** 100
Ines Revello, poetessa in punta di piedi di **Laura Novaga** 103
Rudl Endriss di **Augusto Nori** 106
Ricordo di Sandro Pesato di **Mario Castellano** 110
Evviva il Cineforum di **Simona Carrera** 112
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 114
Il battesimo del cuoco di **Giacomo Lantrua** 117
Il Mare e Laura di **Graziano Poretti** 118
Dal poggio di **Mirella Cuaz Alborno** 122
Piccolo sport cerebrale di **Fraga Ciobanu Marchetti** 123

Attendendo San Valentino

Sottile erotismo musicale

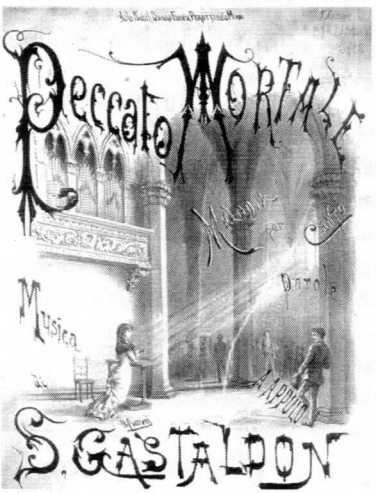
di **MARCO GHIGLIONE**

Certamente non è necessario nessun articolo, mio o di altri, per svelare al mondo che da sempre la musica parla d'amore. L'Ottocento musicale italiano e le canzoni dei primi decenni del XX secolo, poi, ci hanno sommersi di romanze amorose con grande fantasia, prendendo l'argomento da ogni parte. Così si trovano degli esempi estremamente curiosi, come quelli che vi illustrerò. Un S. Valentino musicale non convenzionale, quindi, ma sottilmente erotico, torbido, diabolico, spiritoso o persino timido!

Spesso si paragona la donna al diavolo, ed eccoci serviti da una lunga sequela di romanze in materia, tra le quali spicca *Satana o Dio* di **Carlo Germano** (Alessandria, 1880 - Valmadonna, 1915), 1° violino all'Opera Comique di Parigi e Ufficiale della Pubblica Istruzione in Francia. Nel 1882 scrive il brano citato, sul seguente breve testo di **Pier Emilio Francesconi**: *«Tu la sirena ed il nocchier son io - Che si lascia dal canto inebriar - Non chiedo se tu sia Satana o Dio - Io chiedo solo di poterti amar»*. Al contrario, ecco intervenire **Giovanni Bottesini** (Crema, 1821 - Parma, 1889), nella sua epoca il più grande virtuoso di contrabbasso, strumento per il quale scrisse

numerose composizioni, fra le quali le Variazioni su *Il Carnevale di Venezia*. Fu anche uno stimato direttore d'orchestra e fu lui a dirigere la *prima* dell'*Aida* al Cairo

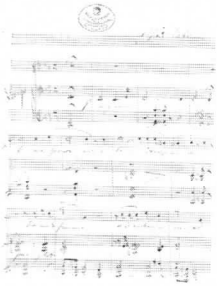
nel 1871 e, pochi mesi prima di morire, grazie a **Giuseppe Verdi** fu nominato direttore del Conservatorio di Parma. Scrisse anche diverse opere liriche, fra le quali *Cristoforo Colombo*, messo in scena a L'Avana nel 1847. L'argomento *torbido* probabilmente gli si addiceva, avendo composto l'opera semiseria *Il diavolo della notte* e le romanze *Delirio, Che cosa è Dio? Che cosa è Satana?* (parole di **Aleardo Aleardi)** e *Lucifero*, quest'ultima compresa nella raccolta *Notti d'Oriente*, nella quale si trova il brano che ci interessa, *La fidanzata del demonio*, su testo di **Marco Marcelliano Marcello** (San Giovanni Lupatoto, Verona, 1820 - Milano, 1865), ottimo musicista, scrittore, critico e librettista. Il testo è tratto da una leggenda tedesca: «*Io lo vidi, avea lo sguardo - come lampo corruscante, - la sua voce, acuto dardo, - mi feriva il cor tremante. - Ah, malgrado mio, l'amai...!*». Non soddisfatto, il poeta sviluppa l'argomento nelle successive tre strofe e termina con una *voce di sotterra* che canta: «Fu il demonio cui giurasti eterno amor». Dal diavolo al senso del peccato il passo è breve. Sempre in tema d'amore, ecco **Stanislao Gastaldon**, il quale, non ancora soddisfatto di aver dato alle stampe conturbanti titoli quali la famosa *Musica proibita* (*Vorrei baciare i tuoi capelli neri...), Musica non proibita, Ti vorrei rapire* (seguito di *Musica proibita*), *Musica dei baci* (finale di *Musica proibita*) e *Rimembranze proibite*, si spinge oltre e scrive *Peccato mortale* su parole di **Arnaldo Appulo:** «*Risonavan di canti e d'armonia - le volte della chiesa maestosa... - io là ti vidi in volto umile e pia - o fanciulla gentile ed amorosa... Quegli occhi tuoi divini - dalla pupilla nera - erano dimessi e chini sul libro di preghiera. - A un tratto mi lanciasti - un'occhiata furtiva... Ma se il tuo sguardo fu mortal peccato - no, non temer, di già t'ho perdonato, e il ciel t'assolverà perché sei bella - come una sua diletta e bianca stella*». Il tutto condito da una copertina di **O. Puccioni** che ritrae la scena in chiesa con tanto di organo.



Continuando a pescare nel torbido, ecco nuovamente il Gastaldon che scrive la commovente *Frate Anselmo*, su testo di **L. Bevacqua**, che narra di un giovane dal nome sconosciuto che, respinto da *una bella dalle nere chiome*, per delusione entrò in convento, dove assunse il nome di Anselmo, dove soffrì per anni.

Ma lasciamo parlare il Bevacqua: *«E un giorno frate Anselmo l'han trovato - nella fredda sua cella addormentato; - parea ridesse di quel riso estremo - che dice: un dì lassù ci rivedremo! - E l'han più volte scosso e l'han chiamato, - ma frate Anselmo non s'è più destato; - amava forse ancor del frate il core - e si consunse forse per l'amore!».*

Si salvano invece i due giovani cantati dal compositore **Carlo Carignani** (Lucca, 1857 - Milano, 1919), Maestro di **Enrico Caruso**, ottimo musicista a cavallo fra Otto e Novecento e trascrittore di innumerevoli opere liriche per Ricordi, nel breve madrigale *Non c'è più convento: «Se non ti sposerò, vuoi farti monaca - se tu non sarai mia vo' farmi frate; - avrem tutti e due sandali e tonaca, - tu sarai la badessa ed io l'abate. - Me chiameranno padre e te sorella - tu non avrai più damo, io non più bella. - Sul tuo bel viso leggo lo spavento; - calmati o cara, non c'è più convento».* E vissero felici e contenti, mi sembra! Carignani era amico di **Giacomo Puccini**, e ricordiamo che la prima esibizione in concerto del grande operista fu l'accompagnamento al pianoforte di una *Salve Regina* del Carignani all'Istituto Musicale di Lucca.
Ma veniamo ad un compositore più conosciuto, **Alfredo Catalani**, compositore de *La Wally* e di molte belle opere e varie musiche. Anni fa ho trovato il suo compito d'esame di composizione del 1875, rimasto ovviamente manoscritto.



Il testo che gli avevano assegnato da musicare era nientemento che *O rea Gomorra, o Sodoma perversa*. Il compito è contrassegnato dalle firme della commissione di composizione, veramente autorevole: **Alberto Mazzucato**, direttore del Conservatorio di Milano, del quale ho già sicuramente parlato in altri articoli, **Giuseppe Gerli**, il bresciano **Antonio Bazzini**, divenuto nel 1882 successore del Mazzucato, morto nel 1877, **Carlo Boniforti**, **Michele Saladino** (insegnante di **Tullio Serafin**) ed altri.
Molto più gentile è invece il valzer lento per pianoforte *Sorrisi seducenti di fanciulla abissina* di **G. Intorrella**. Per chi non l'avesse ancora intuito, il brano è dedicato *Alle belle abissine*, delle quali, a dire il vero, ho sempre sentito parlare con affetto da parte di italiani presenti nell'ex-colonia o dai loro discendenti.

Evidentemente l'atteggiamento dell'italiano medio verso i popoli colonizzati era positivo. Meglio così. A riprova di quanto detto, la prima didascalia per l'esecutore è *Con simpatia e sfumato*, poi troviamo *con grazia, languoroso ed espressivo assai, con eleganza* e, tutto maiuscolo *CON AMORE, espressivo*. Che il nostro Intorrella abbia sposato una donna abissina? Si accettano scommesse.
Scatenato è **Giuliano Mauroner**, del quale ho più volte parlato nei precedenti articoli, che scrive una raccolta di romanze intitolata *Canti d'amore*. Si inizia da una pruriginosa *Amore a scuola*, uno stornello cantato da una bimba che respinge i baci di un coetaneo e gli giura, anzi, di fargliela un giorno pagare, poi la barcarola *Vivere vuol dire amare*, la canzone campestre *Amor che spera*, *L'amor de' vent'anni*, *Amor lontano* e la conclusione *Addio per sempre*.
Parlando di amore non poteva mancare quel gran rubacuori del conte di Cagliostro, sul quale **Filippo Sangiorgi** (Roma, 1831 - ivi, 1901) ha scritto la poderosa opera lirica *Giuseppe Balsamo* (prologo, con tanto di fratelli massoni, e quattro atti, data al Dal Verme di Milano nel 1873), sul romanzo di Dumas padre. Il librettista **Carlo D'Ormeville** dipinge Cagliostro quasi come un paladino della lotta contro la tirannide, spingendolo ad inneggiare alla libertà del popolo davanti alla morte di Maria Antonietta sulla ghigliottina.

Ciò è riassunto idealmente nella premessa che D'Ormeville fa al libretto. Per quanto attiene all'argomento di questo articolo, c'è ad esempio la bella scena dove Lorenza Feliciani canta e suona all'arpa a Cagliostro: *«Vieni, ah! vieni a me d'accanto, - odi l'inno dell'amor. - ... La (Rachele) vide Uriele, un angelo - di sovrumano incanto. - E il vol trattenne e in estasi - le si posò d'accanto - e per il lampo d'un suo sorriso - scordò le gioie del paradiso. - Ma il prepotente incendio - di quel divino amore - a lei non fu possibile - di sostener nel core - e, mentre al caro angiol s'unìa, - tra le sue braccia d'amor moria!...».*

Passiamo ora alla *timidezza amorosa*, con una romanza di **Furlani** su testo di **Antonio Ghislanzoni**: *Dichiarazione*, tema che il librettista lecchese dell'*Aida* naturalizzato cittadino di Caprino Bergamasco, affronta con la consueta ironia: *«Tu dei sapere, Lisa mia bella - che un gran segreto tengo nel core. - Se a te finora non l'ho svelato - Oggi, ho giurato, tel voglio dir: - Io t'a...* (interrompendosi) *io... taci, labbro insensato! – La rea parola non profferir!»*. E nella seconda strofa: *«Io t'a...* (interrompendosi) *io... tacqui finor soffrendo... - Se più tacessi... dovrei morir...»*. Infine, nella terza: *«Or, finalmente, ti griderò: Che t'a... che t'amo... Lisa... sì t'amo! - E or cento volte te lo dirò»*.
Ancora su testo del Ghislanzoni è *Starnuti d'amore* del genovese **Andrea Doria**, buon dilettante genovese dell'Ottocento, allievo del **Gambini**, dove la dichiarazione è interrotta dal provvidenziale starnuto da raffreddore: *«... Forse tu stessa avrai - dentro il mio cor già letto - quello che il labbro mai - svelarti non ardì... - Ma irrompere dal petto - vuole il segreto... etzcì...! – Etzcì!... non serve... grazie! – Etzcì!... comprendi?... Etzcì!...»*.
Ancora molta timidezza superata con un sotterfugio nella serie *Viaggio di nozze (Suite intima per*

pianoforte a quattro mani) di **Arturo Buzzi Peccia** (Milano, 1854 - New York, 1943), noto per la famose canzoni *Lolita* e *Torna amore*, entrambe dedicate a Enrico Caruso, così come *Povero Pulcinella*. In realtà il Buzzi Peccia era un ottimo compositore, direttore d'orchestra e giornalista. Di lui voglio qui ricordare *Gloria*, uno stupendo brano sacro per canto e pianoforte su testo di **Schuyler**, di considerevole impegno vocale ed interpretativo.

Nel *Viaggio*, esattamente nella 31.a battuta del 2.o brano (*Enfin seuls!!*), accade il famoso incrocio di braccia fra i due fidanzatini che suonano, che era la massima concessione al contatto fisico, magari alla presenza dei genitori!

E veniamo a qualcosa di ancora più trasgressivo per l'epoca a cavallo fra XIX e XX secolo: **Ernesto Becucci** (Radicondoli, 1845 - Firenze, 1905) scrive la polka brillante per pianoforte *Fino a giorno*, con una copertina che lascia intendere che non si tratta solo di ballo... Becucci componeva molte musiche da ballo, da salotto o di circostanza, ed era molto attento alle novità. Ad esempio, troviamo titoli quali *Aerotreno*, *Corsa elettrica da Firenze a Fiesole*, *In tandem*, *Francobolli* e il capriccio per pianoforte su *Musica Proibita* di Gastaldon.
Di un certo **G. Masini** ecco un brano *a luci rosse* per flauto e pianoforte: lo scherzo *Danza di fauni e ninfe*. Alcune didascalie alle quali si deve *ispirare* l'esecuzione sono le seguenti: carezze delle ninfe ai fauni (*smorfiato* e *con molta grazia*); le ninfe si danno in braccio ai fauni (*a tutta voce*); movimento misterioso di fauni e ninfe insieme (*ansante, crescendo e incalzando a poco a poco*); ninfe e fauni in istato d'abbandono (*languente, stentando...*); si ridestano tutti... Non penso di dover spiegare la successione degli eventi, ma devo ammettere che una volta, eseguendo il brano in concerto, feci passare una ragazza con dei cartelli per far divertire anche il pubblico oltre che noi esecutori.

Avviciniamoci alla nostra epoca e vediamo quanto smaliziate erano le canzoni in circolazione, a dimostrazione che, in questo senso, dopo l'ultima guerra abbiamo avuto un regresso, che comunque dura tuttora anche nei giovani, nonostante le apparenze e l'avvenuta *rivoluzione sessuale*.

1921 - *Ciondolo d'oro* - Valse hesitation - versi di **Bixio Cherubini** - musica di **Pietro Guglielmetti** - portata al successo da **Gino Franzi** - edizioni Franchi, Roma.

Narra di una ragazza povera che può solo guardare i gioielli in un grande magazzino. Viene avvicinata da un signore che le promette un ciondolo d'oro in cambio di un'ora d'amore. La ragazza accetta, ma poi crede che la gente rida di lei, si accorge di aver perduto l'onore e getta il ciondolo.

1921 - *Carmela... mela... mela* - versi di **A. Ramiro Borella** - musica di **Alfredo Cuscinà**, compositore siciliano del quale ho già parlato in occasione di un mio articolo sulle maschere, per la sua bellissima operetta *Il Trillo del diavolo* - edizioni Carisch, Milano. Il giovane innamorato fa la serenata alla sua amata e la invita ad andare con lui in barca a vela a passare una notte d'amore. Ecco alcune *amenità* del testo: *«Carmela, perfida mammifera, - cuor di sasso, cella frigorifera, - tieni duro, ma bada che l'amor - è un succhiel ch'anche nel muro fa il*

for - Frin! Fron!Frin! Carmela! - Ti farò gustar la me... - la me... la mela - che piaceva - tanto ad Eva - quando Adamo le diceva: - ti ricordi? - "piglia, piglia, tocca, tocca, - metti in bocca - e mordi"». Se penso che solo qualche decennio fa censuravano le canzoni di qualche noto cantautore nostrano...

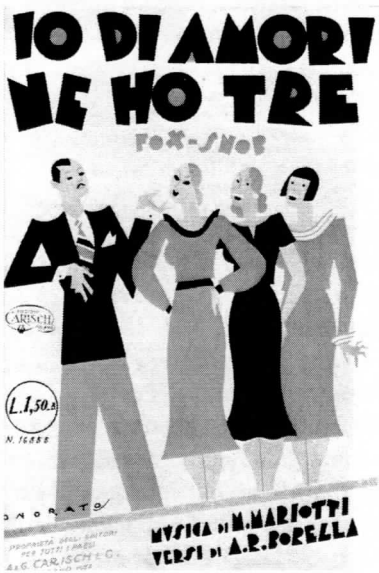
1928 - *Maionese* - versi di **C. Bruno** - musica di **Dino Rulli**, uno dei più noti compositori di canzoni di musica leggera dell'epoca - canzone del repertorio di **Violet Doreen** - edizioni Franchi, Roma

Partendo dall'idea non del tutto sbagliata che la maionese *rende buono e saporito quello che non è,* si sostiene che *«nell'amor - se vuoi dargli un buon sapor - basta un po' di maionese»,* e ancora: *«Se qualche capriccetto - si vuol levar - la salsa è assai d'effetto - per rimediar. - Presentandoti al marito - con quel piatto ben condito - tutto liscio apparirà!».*

1931 - *Carnera e le donne* - one step - testo di **F. Appolloni** - musica di **Vittorio Palma** - edizioni De Bernardi, Genova. Si parla del famoso pugile friulano, idolo delle donne quando combatteva e anche quando non combatteva. Ecco alcuni illuminanti versi del testo. *«Ogni donna che assisteva - all'amica sua diceva: - che diretti che sa dare! - ne vorresti un po' provare? - E poi piena di calor - incitava con clamor».* E allora ecco il ritornello: *«Forza Carnera - mettilo a terra - dagli un diretto - sfondagli il petto...».* Ma la seconda strofa si spinge oltre: *«Vincitore fu Carnera - ma una bella sudanese - lo sfidò la stessa sera - ad un match in sei riprese (!). Dall'inizio quel campione - la picchiò con gran passione - ma non so per qual ragione - sul più bello si fermò. - Ma la bella sudanese - fra le braccia lo riprese - e gli disse con ardor: - Su, coraggio, mio tesor».* Per cui: *«Forza Carnera - mettimi in terra, - dammi un diretto - sfondami il petto. - Mira più in basso - io mi ci spasso...»*
Altro che i nostri cantautori!

1932 - *Io di amori ne ho tre* - fox-trot - versi di **A. Ramiro Borella** - musica di **Mario Mariotti** - edizioni Carisch, Milano.

Il rubacuori si vanta di far innamorare *le ragazze in blocco* e che per lui averne due è poco, per cui «*Io di amori ne ho tre - tre tesori di bebè - e cioè: una bruna all'onda, una rossa e una bionda. - Sono cotte tutt'e tre: - Nina, Wanda e Salomè - e filiamo a meraviglia - come in famiglia, - credete a me*». Un vero inno alla famiglia allargata *ante litteram*? Invece no, perché il finale così recita: «*Poi ne vengono altre tre - e la cosa va da sé. - Faccio il cambio di passione - ogni stagione - fin che ce n'è*». Chiaro, no?



1949 - *Il valzer dell'ascensore* - valzer allegro - testo di **Nisa** - musica di **Nino Casiroli** - edizioni Accordo, Milano.
La piccante canzone così recita: «*Amarsi in un vecchio ascensore - è stata una bella scoperta... - Si entra, si chiude la porta - poi non importa fermarsi più... - Viaggiare su e giù dodici ore - tra mille proteste e schiamazzo... - È tutto in subbuglio il palazzo - ma che sollazzo fare su e giù...*» e così via...

Bene, dopo aver tanto parlato di amore diabolico, peccaminoso, timido e scherzoso e a luci rosse, ma sempre in omaggio alla festa di San Valentino, vorrei terminare con la segnalazione di un'operetta di **Robert Stolz** del 1922, *La Regina della Notte*, con la traduzione italiana di **Gino Leoni**, che contiene il duetto *La gioia del divorzio*.
Robert Stolz (Graz, 1880 - Berlino, 1975) è considerato l'ultimo vero operettista austriaco. Il suo più grande successo fu *Al Cavallino Bianco*. Fuggì in America durante il nazismo, divenne compositore di colonne sonore, vincendo un Oscar nel 1941.
Emilio è contento che Lotti (ruolo appartenuto in Italia a **Nella Regini**) voglia divorziare e lei gli dice che lui ha diritto di divertirsi.

Ecco il ritornello.
«Emilio: *Di bionde fate l'amor voglio gustar, di brune ninfe l'ardor voglio saziar.*
Lotti: *Con il tuo sguardo fatal, col tuo sorriso genial, farai tutte le donne cader ai tuoi piedi ad implorar.*
A due: *Può dar sol la libertà felicità, fu il matrimonio ognor tomba d'amor, e al mondo ben meritò, quei che il divorzio inventò, viva l'amor per l'amor nell'amore vivrem.»*
Ma la seconda strofa è una reciproca dichiarazione d'amore, e lui afferma che non troverà mai una donna come Lotti.
Ma allora, come andrà a finire?
Buon San Valentino.